Anno I. Udine, 18 Agosto 1866. N. 15

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2.50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

I Confini del 1814.

La pace è all'ordine del giorno; una doppia conferenza sta per aprirsi.

Eppure un'indefinibile mal essere, una sorda agitazione, un'inquietudine paurosa agita gli animi, ed accenna che tutto non è ancora finito.

La pace è all'ordine del giorno.

Ma intanto gli armamenti continuano, e le note diplomatiche più o meno confessate si succedono con febbrile attività.

La pace è all'ordine del giorno.

Ma il linguaggio agrodolce degli organi officiali ed officiosi che, mentre si sfiatano a persuadere come tutto vada per lo meglio nel migliore dei modi possibili, pure fra le nubi, e colla dovuta vernice di riserva diplomatica, accennano a questioni palpitanti di attualità e gravide di tempeste: mostrano che qualche cosa di serio e minaccioso cova e matura, negli oscuri penetrali della politica dei gabinetti.

L'ingrandimento difatti della Prussia dopo l'ultima fortunata campagna, minaccia seriamente l'influenza preponderante della Francia in Europa.

La Francia lo sente, e lo sa.

Finchè la Germania era divisa, e la sua forza neutralizzata dalla doppia corrente di rivalità delle due maggiori potenze, il motto di Federico secondo, „se io fossi re di Francia non si tirerebbe un colpo di cannone in Europa senza mio volere," poteva dirsi ed era verità.

Le provò il primo Bonaparte.

Lo provò Napoleone III.

Ma una Germania unita e compatta sotto il Governo militare della Prussia, incepperebbe i liberi movimenti della Francia, aperta e mutilata nelle sue frontiere dell'est.

La Francia lo vede e si prepara a scongiurare il pericolo.

La domanda di una cessione di territorio, e di una rettificazione di frontiere sul Reno fatta alla Prussia, ormai non è più mistero per nessuno, per quanto si voglia negarla.

La conferma difatti la risposta di Lord Stanley all'interpellanza mossagli nella Camera dei Comuni.

La conferma il linguaggio di tutta la stampa europea.

La conferma l'inaspettata comparsa di Benedetti a Parigi, che lasciò Berlino, nel momento in cui stanno colà agitandosi i destini della Germania.

La conferma finalmente, per quanto sibillino, lo stesso *Constitutionnel*, che pure volendo negarla in un recente famoso articolo, implicitamente veniva ad ammettere nella Francia il diritto ad un eventuale compenso.

In una parola, l'Europa oggi conosce una *questione di Magonza*.

Questione del resto nettamente posata dal ministro Drouyn de Lhouys, il quale alla vigilia della guerra dichiarava che la Francia si crederebbe autorizzata a sortire dalla sua neutralità e reclamare compensi tostochè l'equilibrio tra le potenze venisse ad essere modificato.

Questione posata nettamente ed è ciò che più vale dello *stesso Imperatore*, che all'ambasciatore prussiano dichiarava, come ci portò il telegrafo, che la pubblica opinione avevalo deciso ad esprimere il desiderio di una rettificazione di frontiera, che egli *considera giusto*.

Che l'equilibrio poi siasi profondamente modificato, impossibile negarlo.

Chiedetelo all'Austria ed ai suoi alleati.

Perciò di fronte alla evidente necessità di provvedere alla sicurezza della Francia, ed a quella di conservarle la sua influenza in Europa, il Governo di Napoleone deve riuscire ad ogni costo con ogni mezzo a raggiungere il suo intento.

La pubblica opinione si è commossa.

Il paese reclama i confini del 1814.

La Francia ha parlato. Deve ottenerli.

Da qui i *pericoli della situazione*. Difatti la Prussia esaltata dai magnifici risultati dell'ultima guerra, sentendosi appoggiata dalla Russia e più dall'Inghilterra l'eterna nemica dell'ingrandimento francese, rifiuta di soddisfare alle domande del Gabinetto delle Tuillerie.

La sua stampa officiosa non lascia neppure travedere la possibilità di una cessione.

La Gazzetta del Nord, organo di Bismark, discorrendo dei chiesti compensi, negava recisamente che vi fosse *in* Germania un palmo di terra da cedere, come oggi uffizialmente venne espresso a Parigi.

E intanto i vecchi fermenti d'odio si sollevano.

Il sentimento Nazionale Germanico ferito sogna una nuova Lipsia, e rammenta alla Francia i *fuochi* dei granatieri di Blücher sulla piazza del Carrosel.

A rendere più oscura e difficile la situazione sta il fatto del *suffragio* universale diretto che chiamerà inevitabilmente al parlamento Germanico i patriotti più esaltati, coloro che vedevano al Po, le frontiere dell'Alemagna.

Eppure alla Francia abbisognano, lo abbiamo detto, le sue frontiere naturali.

Come sciogliere questo nodo gordiano? Pure è sperabile che si arriverà ad intendersi, ed a scongiurare il pericolo di una guerra che sarebbe la più grande del secolo.

Ma *nel caso contrario* chi potrebbe prevedere la fine e le conseguenze di questa lotta da giganti?

E l'Italia?

Saprebbe ella approfittare della conflagrazione europea per completarsi?

Oppure rimarrebbe sempre un satellite della Francia, che le farebbe pagare con un tributo di sangue la mediazione e l'elemosina della Venezia?

Che i nostri uomini di stato ci pensino, e seriamente.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 15 agosto.

Se non gli avvenimenti, certo le notizie di essi subiscono oggi una sosta forzata, mentre il nostro inviato a Parigi per trattare della pace coll'Austria, se non è ancora in viaggio, è appena arrivato. Si aggiunge che tutti quest'oggi, compresivi i giornalisti, qui fanno sciopero, col pretesto della festa di Maria Vergine sotto il titolo dell'Assunta, *come altrove abbandonano gli affari giornalieri*, per distrarsi in onore di altro santo, meno contro natura, come è santo Napoleone.

Tutte le notizie che posso darvi quest'oggi pertanto consistono in un pranzo a Corte, il quale non può interessare che molto mediocremente coloro che non vi sono invitati a soddisfare la vanità più *che l'epa*. *Havvi poi la partenza* dell'onorev. Zanardelli, deputato di Bergamo, in qualità di Regio Commissario per la provincia di Belluno. È una nomina che non ha soddisfatto il partito della antica maggioranza parlamentare *il quale anche* a prescindere dalle sue precedenti scappate, è in colera coll'onorev. Zanardelli a cagione del discorso da lui pronunciato alla Camera a favore di Giuseppe Mazzini, in occasione della seconda elezione di questo a deputato nel secondo collegio di Messina. I moderati dicono che il sistema di conciliazione di tutti i partiti adottato dal ministero Ricasoli, diventa in questo modo eccessivo. Conviene però sapere che il ministero attuale, non *potendo contare sul centro* sinistro, cerca degli aderenti in quella parte della sinistra meno scapigliata; a lei appunto appartengono Mordini e Zanardelli. Già sapete che il barone Ricasoli anche con Garibaldi se la intende benissimo; e così *pure* con Cialdini. Egli *non* ha contro di sè che il generale Lamarmora, o per dir meglio, gli adoratori del generale Lamarmora, dei quali ve ne sono anche nel ministero. Fra gli attuali consiglieri della corona difatti havvene uno il quale pare non poter vivere senza mostrarsi ad un arciduca. Una volta il suo idolo era l'attuale Imperatore del Messico; oggi il suo arciduca è il generale Lamarmora. Comprenderete benissimo che non è il Dio che sia responsabile del fanatismo dei credenti in lui. La cosa non avrebbe gravità e rientrerebbe nel circolo della libertà di *coscienza*, tanto *più che nè lo affetto* nè la stima si impongono, se si limitasse ad una aspirazione che non si traducesse in atti esterni.

Ma assume una certa gravità e diventa scandolosa quando si conosce che un siffatto ministro, mentre protesta che tutte le deliberazioni dell'attuale gabinetto furono sinora scarse all'unanimità, si permette poi e in privato, e nei *circoli* a cui interviene, e nei giornali da lui ispirati, di scalzar i suoi colleghi, giudicandoli in atti, e dissimulando i fatti che giustificherebbero pienamente il loro indirizzo politico. Se questa sia onestà, lascio giudicare a voi. *Che costui miri a rendersi* eternamente possibile? Ma tutti sanno che la sua prima devozione è dovuta al Conte Cavour che lo chiamò a far parte di un ministero da lui presieduto, mentre certe convenienze politiche consigliavano in quella occasione al Conte Cavour a circondarsi di un ministero geografico; come è noto del pari ch'egli amava avere *a* compagni degli uomini mediocri che non resistessero a farsi strumento delle sue vedute. Da ciò deriva che piuttosto che una gloria, oggi in generale è una patente di pieghevolezza e di corta mente e nell'altro l'essere stati colleghi del sommo Cavour. Anche la stampa naviga senza bussola, e il mini-

stero sorretto meno di quello che sarebbe conveniente da tanti pretesi organi della pubblica opinione, finirà probabilmente col ritirarsi. Già le mene di certi uomini troppo noti fanno comprendere che sentono l' odor del cadavere. Ma la luce si farà, e il paese renderà, sebben tarda giustizia, all' abnegazione del barone Ricasoli in questo doloroso periodo della nostra esistenza politica.

I giornali di Vienna di questa mattina scrivono che le pretese le più importanti dell' Austria pel trattato di pace consistano in una indennità pecuniaria pel quadrilatero, e nella assunzione di una parte del debito austriaco in proporzione delle imposte pagate dal Veneto.

Essi dicono che l' Italia non può equamente rifiutarsi a queste pretese. Non si è dessa accollato una parte del debito di stato per la Lombardia, quando era vittoriosa coll' ajuto delle armi francesi sui campi di battaglia dell' Italia, ove aveva di fatto conquistato la Lombardia? Essi aggiungono che l' indennità per il quadrilatero conviene sia pagata non foss' altro perchè le autorità militari austriache, le quali si trovano ancora in possesso di queste fortezze, potrebbero, prima di consegnarle al nemico, far saltare le opere, la costruzione delle quali ha costato somme enormi.

I citati giornali riteugono che l' obbligo di rimettere intatte le fortificazioni, non figuri punto nella dichiarazione di cessione del Veneto, e neppure nelle stipulazioni fra la Prussia ed il gabinetto di Firenze. Cedendogli il quadrilatero nel suo stato attuale l' Austria abbandona all' Italia un gran vantaggio strategico, e la dispensa dall' edificare queste fortezze a proprie spese le quali sarebbero decuple dell' indennità che l' Austria domanda.

Io spero di non aver bisogno di dimostrarvi da qual lato zoppicano tutte queste argomentazioni.

Nell' atto di chiudere apprendo che il commendatore Trombetta, avvocato generale militare, è partito questa mane alle 11 $^1/_4$ per Ancona per completare l' istruttoria contro l' ammiraglio Persano, in qualità di auditore generale di marina.

Treviso. 15 agosto 1866.

Il movimento del Corpo generale d' armata ebbe principio lunedì essendo in marcia per Udine un intero corpo d' armata; l' avanguardia, un battaglione bersaglieri, deve essere entrato alla mattina.

Dal quartiere generale di Cordovado Cialdini sarebbe, a quanto dicesi, partito il domani, diretto per ora in un punto fra il Piave ed il Brenta. Si dirigono nelle varie destinazioni tutti gli altri corpi d' armata e sembra si voglia accomodarli in buon ordine, togliendo per quanto sarà possibile il rigore del campo aperto.

Dal giorno 12 alla sera ebbe principio una corsa regolare di due convogli per passeggieri diretti alla Boara per Padova e viceversa; a Treviso si sta costruendo al ponte della Priula due brani di congiunzione fra lo stesso ponte nel punto interrotto, l' uno a sinistra per la ferrovia, l' altro a destra per i carriagi. Gl' ingegneri assicurarono che il giorno 25 corr. potranno prolungarsi i convogli fino al Tagliamento. Non so se per quel giorno sarà provveduto per quel ponte, giacchè nel mio passaggio colla carrozza trovai la strada carreggiabile che copriva la rotaja, e nessun lavoro nè apparecchio per un altro ponte.

Le condizioni dell' armistizio di Cormons le avrete letta nella Gazzetta ufficiale del Regno 13 corr. le demarcazioni dei confini segnati per il Friuli vi avranno sorpreso, perchè si volle sconvogliere l' antica Patria stracciandola in ogni verso.

Vi faranno credere che tali mostruosità non potranno essere la base di trattative di pace. Io vedo che gl' interessi del Friuli andrebbero a fascio, e invito tutti i patriotti perchè si alzino con una sola voce a far conoscere al governo di quale importanza sieno, acciocchè faccia ogni possibile per ottenerne il cambiamento.

Valetevi quindi della riacquistata libertà, raccogliete in un meeting i possidenti, gl' industriali ed i commercianti, rappresentate al Re ed al governo, con ragionata esposizione, quanti interessi morali e *materiali sarebbero offesi, acciocchè quando sieno* per essere uniti a Praga i rappresentanti dell' Austria, Prussia ed Italia, quest' ultimo possa esporre con cognizione di causa quelle modificazioni che sono indispensabili ad una limitazione di confini meno dannosa: ciocchè il generale austriaco non volle ammettere.

Quello che la *Voce del Popolo* deve ottenere si è l' unione di tutti i Patriotti, unione che in tale circostanza, suprema, non devo mancare.

A Treviso jeri mattina si ebbe notizia che gli Austriaci da Malghera aveano diretto a Mestre una compagnia, che infatti entrò in città, vi fece una passeggiata percorrendola, e poscia si ritirò, alcuni aggiungono anche esplodendo qualche colpo di fucile all' aria. Potete imaginarvi quale allarmi produsse questa inaspettata visita, che ritiensi abbia durato poche ore perchè a detto del *Corriere della Venezia* giunse dal Quartier generale di Padova avviso telegrafico del conchiuso armistizio.

Udine, 18 agosto.

Il fatto più importante che oggi preoccupi la pubblica opinione si è la nota dell' Imperatore Napoleone alla Prussia con la quale domanda una rettificazione di confini, domanda appoggiata sui giusti desiderii espressi dalla publica opinione.

Si sa d' altra parte, a mezzo dell' *Agenzia Reuter*, che la Prussia dichiarò tale domanda inaccettabile. Ad onta di ciò la questione ancora non si presenta sotto verun aspetto minaccioso, premendo forse troppo a Napoleone le buone relazioni con la Prussia, dalla quale spera forse ottenere dei buoni ufficii.

La stampa inglese si occupa con grande calore di questa vertenza, e le opinioni che si manifestano a mezzo della stampa non possono essere certo tali da piacere al Governo francese.

Si sa che gli inglesi dopo aver altamente condannato la politica di Bismarck, si sono subitamente convertiti, in faccia ai successi fulminanti dell' armata prussiana, ed aspettano di rallegrarsene per la fondazione d' un grande stato militare che terrà assai in iscacco la Francia.

Il giornale dei *Debats* del 14 contiene un articolo del signor Lemoine che giudica in questi termini l' attitudine degli inglesi.

„ Noi non avremmo certo la dabbenaggine di dire agli inglesi che questa politica non è morale, ciò non sarebbe loro alcun effetto.

È un tratto di carattere che si può rimarcare in tutta la loro istoria. Ma noi saremmo più satti nel dire che questo linguaggio non è punto sincero, che questa soddisfazione è affettata, che l'Inghilterra prende il suo partito dagli avvenimenti attuali come sempre lo prende dai fatti compiuti, e che in realtà la dissoluzione della confederazione Germanica ed i cambiamenti territoriali che si succedono in Germania le cagionano più inquietudini e le recano più pregiudizi ch' ella non si sogna di confessarlo. „

Difatti, la storia ne dice che l' Inghilterra quasi da sola compilò i trattati del 1815, che rifiutossi di lasciar fondere sul Reno un regno per la casa di Sassonia, onde lasciar attaccata ai fianchi della Francia la Prussia, che sopra un' altra frontiera della Francia vi pose il regno dei Paesi Bassi, e che quindici anni più tardi vi stabiliva il regno del Belgio.

Ma se l' Inghilterra oggidì si rallegra per l' ingrandimento della Prussia, noi pure dobbiamo rallegrarcene nel miglior modo possibile poichè il di lei grande sistema, mantenuto a forza di pene e d' intrighi, crolla da tutte le parti. —

Il *Fremdenblatt* di Vienna, che già aveva fatto cenno vagamente alle indennità che pretende l' Austria per la cessione della Venezia, dichiara ora esplicitamente che queste indennità figurano tra le condizioni di pace, e ne dà la ragione dicendo che cedendo la Venezia l' Austria non si era obbligata a rimettere intatte le fotificazioni del quadrilatero, di cui è ancora in possesso. Ora siccome l' Austria avrebbe diritto di distruggerle, dic' egli, così è giusto che rimettendole intatte all' Italia ne pretenda un compenso in denaro.

Pur troppo queste notizie si presentano molto verosimili.

Il viaggio della principessa Carlotta in Francia *ha naturalmente chiamata* l' attenzione della stampa sulla situazione dell' impero messicano. Il *Monde* che fu uno dei più soddisfatti della creazione di questo impero, dice che l' imperatore Massimiliano non ha che un mezzo per conservare la corona, e questo sarebbe una rivoluzione degli Stati Uniti.

L' ambasciatore di Francia a Berlino è partito ieri da Parigi per ritornare al suo posto.

Il Principe Napoleone è pure partito per Prengins nella Svizzera.

NOTIZIE ITALIANE

Dal confine romano si hanno notizie di nuove nefandezze e depredazioni brigantesche:

La magistratura di Piperno, Rossedi, San Lorenzo e Vallecorsa ha dato la sua dimissione in massa, non potendo più reggere all' audacia impunita dei briganti, che, sicuri della protezione sacerdotale, sono decisi a togliersi la maschera ed agire scopertamente.

La soldatesca del papa lascia loro il campo libero e si concentra in Anagni e Veroli.

La parola d' ordine del partito nero è — *agitatevi e preparetevi.* Sembra che dall' armistizio aspettino la guerra dell' Italia sola contro l' Austria. S' affaticano ad arrolare gente perduta, alla quale promettono il saccheggio e sfrenata licenza. Il De Courten vorrebbe rappresentare la parte del cardinal Ruffo. Ha preso al suo soldo Fuoco, Andreozzi, Pace e simile bordaglia da forche.

Il quartier generale della reazione è Trisulti.

Intanto che la corte pontificia, ossia il partito sanfedista col De Merode, preparono nuovi eccidii, i malandrini di più bassa sfera s' industriano per conto proprio e dei gendarmi co' quali dividono il bottino. Ricatti si succedono a ricatti, nè più vi è sicurezza per nessuno, giungendo l' ardimento de' soldati della fede cattolica a minacciare d' invadere i villaggi più popolati. Nè gli abitanti possono difendersi, perchè assolutamente vien loro impedito d' armarsi. È dura sorte quella di essere suddito del *padre de' fedeli.*

A Subiaco, tre fratelli appaltatori di strade, furono sorpresi sul luogo del lavoro da una banda di briganti, e avendo unito i loro dipendenti per difendersi, ne avvenne un conflitto nel quale rimase morto uno degli appaltatori e un altro prigioniero dei briganti.

A Piperno un ricco proprietario, signor De Castris, riuscì a salvarsi con la fuga, ma un suo colono mugnaio fu ucciso a pugnalate.

La *Gazzetta di Milano* del 12 agosto in una corrispondenza da Firenze, così traccia la parte segreta delle trattative anteriori all' armistizio:

Si disse il Trentino si sarebbe ottenuto per l' efficace appoggio della Francia, ed il pubblico lo credette. Ma la cosa non era così. Il principe Napoleone venne espressamente al campo per dire che non si mettesse tempo in mezzo a concludere l' armistizio, essendo che la Prussia s' intendeva pienamente per far la pace coll' Austria. Il Ricasoli invece insisteva che prima di concludere l' armistizio gli fosse promesso il Trentino. Mentre Ricasoli si ostinava, avveniva l' armistizio a Nicolsburgo. Il principe Napoleone informato telegraficamente chiamò Ricasoli. Questi disse: *o la mia dimissione o il Trentino.* Il principe Napoleone levando di tasca il dispaccio risposo: *no*, barone, si tratta di ben altro: *o la pace o la guerra da soli: leggete.* Allora il barone piegò. Nondimeno tanto i ministri insistettero che il principe Napoleone promise d' impegnare l' imperatore a chiedere il Trentino all' Austria. Infatti il principe Napoleone tornato a Vichy spinse il cugino, che non voleva saperne, a chiedere il Trentino all' Austria. Francesco Giuseppe replicò seccamente *no.* Questo rifiuto, che non giungeva inaspettato, irritò Napoleone, il quale scrisse poco appresso in questi termini: “ Io ho avuto la debolezza di chiedere all' Austria per l' Italia il Trentino, e ne ho avuto un reciso rifiuto. Io ho fatto per l' Italia più che la mia amicizia per essa m' imponesse. Ma se l' Italia crede di essere compromessa nella sua dignità pei riguardi che mi usa, io la sciolgo da ogni impegno con me: non creda mancarmi di riguardo agendo come la sua dignità ed il suo

interesse le consigliano. Provveda come meglio crede, se crede ch' io non mi sia preoccupato di lei abbastanza. „

Queste parole dovettero far viva impressione, ed eccovi spiegata la precipitazione di risoluzioni all' ultima ora.

Leggesi nel *Nuovo Diritto* in data di jeri.

Per quanto possa credersi accettabile la pace, il ministero continua a rifornire l' esercito come se fosse prossima la guerra. Tutti i provvedimenti necessari per aumentare il numero dei combattenti e per avere armi non inferiori all' Austria si sollecitano.

L' Austria se accampasse pretese anche sulla cessione del Veneto, che ora dobbiamo avere, può pensare che avrebbe di fronte un esercito molto superiore al suo per numero, ed una nazione che, mutati i capi, niente più vorrebbe che misurarsi con essolei colle armi. Tutta l'Europa addebiterebbe ora l' Austria della guerra e noi non saremmo più isolati.

La brigata volontari comandata dal generale Corte composta dal 1.° e 3.° reggimento arrivava iersera, 14, in Brescia e vi rimarrà stanziale.

Il generale Garibaldi è atteso sta mattina, e prenderà alloggio alla villa della contessa Maffei Fenaroli fuori di porta Venezia a breve distanza dalla città. Il suo quartier generale avrà stanza in Brescia, insieme alla intendenza generale del corpo.

Lo squadrone guide volontari arrivava l' altro ieri e rimase pure esso in Brescia.

I due battaglioni dei bersaglieri volontari prenderanno stanza a Bergamo insieme al corpo d'ambulanza.

Dicesi saranno rilasciati permessi di tre settimane a quelli tra i volontari che ne faranno domanda. *(Sent. Bresc.)*

La *Patrie* crede che il trattato di pace fra l'Austria e la Prussia possa essere firmato a Praga questa settimana. Questo trattato di pace dovrà essere sottoscritto anche dall' Italia.

L' *Opinione* ha dal campo 11 agosto:

Perchè l' Italia si faccia un concetto della situazione in cui sta per trovarsi di fronte all' Austria nel caso che si ripiglino le ostilità, giacchè all' ora in cui vi scrivo nulla si sa peranco del risultato del secondo colloquio che deve aver luogo oggi alle 3 pomeridiane tra i generali Petitti e Moring, vi trascrivo lo specchio delle forze austriache, quale mi risulta da informazioni degnissime di tutta fede:

In Carinzia	40,000
Fra Gorizia e l' Isonzo . .	160.000
Nel Tirolo cisalpino. . . .	65,000
Nel quadrilatero	35,000
A Venezia	20,000
Totale	320,000

Il campo austriaco all' Isonzo si compone di quattro corpi d' armata: Maroicic, Thun, Rodicic, Hartung. È in viaggio un quinto corpo del quale circa metà soltanto è arrivato, se pure non si fermerà ad Adelsberg ove è un campo trincerato per circa 30,000 uomini.

Il servizio ferroviario è stato assolutamente destinato per uso militare sino a tempo indeterminato. Il trasporto giornaliero è stato di circa 10,000 uomini, per due giorni raggiunse financo la cifra di 23,000.

La nostra situazione è certamente fatta più grave dinanzi a questi poderosi apprestamenti di guerra da parte dell' Austria; però, stante le disposizioni che sono state date tanto dall' esercito di osservazione quanto dall' esercito di spedizione, stante i rinforzi che sono venuti ai corpi d' Italia è in grado quandochè l' Austria credesse di rovesciare su di lei tutto quel nembo d' armi di cui disponeva contro la Prussia, di sostenere la lotta con buona speranza di successo.

A cominciare da domani si apre il servizio ferroviario da Boara sino a Treviso e Vicenza. Nel breve spazio di tempo che è corso dalla ritirata degli austriaci sono stati riattati i ponti sul Gorgone e sul Bacchiglione, e si compì la deviazione della linea di Mestre, per il tratto di più d' un chilometro, affine di metterla al riparo dal cannone di Malghera.

ESTERO

Leggiamo nell' *Italie* del 16.

La *Corrispondenza provinciale* (di Berlino) loda la saggezza e la moderazione dell' Imperatore Napoleone. Essa conchiude dicendo, che l' Imperatore ben lungi dal voler adattare delle misure, che potrebbero turbare le sue relazioni amichevoli con la Prussia, è risoluto a lasciar compiere lo sviluppo dell' Alemagna. Le opinioni che in Francia si sono manifestate in un senso contrario, provengono dall' influenza dei partiti dell' opposizione.

La Prussia prepara la vicina annessione degli stati del Nord, da essa occupati. La conclusione della pace con l' Austria è imminente.

Il trattato di pace col Wurtemberg fu segnato. Lo sarà quanto prima quello col gran ducato di Baden.

Le trattative della pace con l' Assia Darmstadt furono sospese. Il rappresentante della Baviera a chiesto nuove istruzioni.

Si dice che la lettera dell' Imperatore, che giusta il telegramma di jeri, il barone di Malaret doveva rimettere al Re d' Italia, si riferisca alla cessione della Venezia.

L' *Italie* in data dei 17 dice: Il generale Menabrea è arrivato questa mane a Parigi. La prima conferenza per la pace dovrebbe aver avuto luogo oggi stesso.

Leggiamo nel giornale la *Guerra*:

In questi giorni l' Austria toccò una piccola sconfitta diplomatica. Sempre per *facilitare la pace*, chiese al principe di Montenegro facoltà di reclutare una legione nella Cernagora. È noto come l'anno scorso il principe, venuto a Vienna, vi fosse accolto regalmente, e regalato di 500 carabine, e 30,000 fiorini. Si credeva che ricordando tali larghezze, *il principe acconsentisse ai desiderii dell'Austria*; ma il capo dei montenegrini riceve dalla Russia 12 mila rubli all' anno e il titolo di colonnello. E però chiese consiglio a Pietroburgo, quale risposta avesse a dare all' Austria; il telegrafo gli ingiunse di stare tranquillo a badare ai fatti suoi.

NOTIZIE LOCALI

Cessate le gravi ragioni che tenevano in sospeso gli animi e paralizzavano l' azione Governativa, il Commissario del Re ha inaugurata la sua amministrazione con due provvedimenti radicali.

Con Decreti in data di ieri che riportiamo per intiero deliberò lo scioglimento delle Congregazioni Provinciale e Municipale. La necessità di dare vita più conforme al nuovo ordine di cose, a questi due Corpi rappresentanti della Citta e Provincia era universalmente sentita e tanto, che gli stessi membri *delle Congregazioni disciolte*, con atto d' abnegazione che altamente li onora, rassegnavano spontaneamente le loro dimissioni. — Siamo anzi in grado di pubblicare la lettera indirizzata per tale oggetto al Commissario del Re dai Deputati provinciali.

Ecco la lettera:

All' Onorevole Commendatore

Signor QUINTINO SELLA Commissario del Re

Udine.

Nella conferenza di oggi V. S. Illustrissima ha potuto persuadersi di quanto avemmo l' onore di presentarle, vale a dire, che attivandosi un nuovo ordine di cose e quindi una nuova Amministrazione Comunale andava a cessare di diritto il mandato che prima d' ora ci era stato conferito dalla maggioranza delle Comuni della Provincia, e che abbiamo sostenuto fino a questo momento per fare atto di adesione all' attual Governo e per secondare i gentili inviti della S. V.

Sentiamo perciò il dovere di dimetterci dall' incarico di Deputati Provinciali, e preghiamo V. S. Illustrissima a voler accettare la nostra rinuncia.

Udine, 16 agosto 1866.

IL COMMISSARIO DEL RE
PER LA PROVINCIA DI UDINE

In virtù dei poteri conferitigli dall' art. 7 del Regio Decreto 18 luglio 1866, N. 3064;

Viste le demissioni rassegnate dai membri della Congregazione Provinciale

Decreta:

Art. 1.

La attuale Congregazione Provinciale di Udine è sciolta;

Art. 2.

Sono chiamati ad assumere le funzioni di Deputato alla Congregazione stessa i Signori:

D' Arcano conte Orazio
Fabris nob. Nicolo'
Galvani Valentino
Kechler Carlo
Linussio ing. Andrea
Moretti avv. Giov. Batt.
Pecile dott. Gabriele Luigi
Valussi dott. Pacifico
Vidoni geometra Francesco.

Viste le demissioni rassegnate dai membri della Congregazione Comunale

Decreta:

Art. 1.

La attuale Congregazione Municipale di Udine è sciolta;

Art. 2.

Sono chiamati ad assumerne le funzioni i Signori:

Giacomelli Giuseppe	per l' Ufficio di	Podestà
Cortelazis dott. Francesco	„ „	Assessore
Plateo avv. Giov. Batt.	„ „	„
Putelli avv. Gian-Giuseppe	„ „	„
Tonutti ing. Ciriaco	„ „	„

Udine, 17 agosto 1866.

QUINTINO SELLA

Noi abbiamo riportato tutto ciò senza commenti, riservandoci al prossimo numero di esporre francamente la nostra opinione in argomento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI.

(Agenzia Stefani)

Firenze 19 agosto, di sera.

Berlino, 19. — Oggi fu data una festa in onore di Bismarck, Rom e Moltke nello stabilimento Knoll. V' assistettero tutti i ministri, deputati, tutte le frazioni della Camera e parecchie centinaia di persone, e si fecero molti brindisi. Bismarck ringraziò e fece un *toast* in onore della città di Berlino.

Marsiglia, 16. — Notizie da Candia recano: I Turchi hanno rigettate le domande fatte dai Candiotti; questi fecero parecchi assembramenti: si resero già padroni delle campagne; proclamarono la loro indipendenza e inalberarono la bandiera Ellenica e quelle delle tre potenze protettrici della Grecia. I Turchi attendono rinforzi.

Jorck, 15. — Il Cotone 34.—

(COMUNICATO)

Lungi dall' ammettere alcuno dei vari appunti esposti a mio carico nel N. 37 dell' *Industria*, trovo necessario di rispondere ad uno solo ed è: che sull' affare delle sementi io non ebbi qualsiasi ingerenza nè di amministrazione nè di classe; lasciando poi alla speciale commissione respingere, come deve, la qualifica di *brutto monopolio*.

Giuseppe Monti.

REGNO D' ITALIA

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Nelle località già soggette al dominio austriaco ed ora *occupate* dall' Esercito *Nazionale*, saranno adottate, per il servizio delle Poste le seguenti disposizioni.

TARIFFA

1. La tassa delle lettere per le località occupate dall' Esercito *Nazionale* e per tutto il Regno d' Italia è fissata come segue:

	Per quelle francate	*Per quelle non francate*
Fino a 10 gr. inclusivamente	L. 0.20	Cent. 0.30
da 10 a 20 grammi . . .	„ 0.40	id. 0.60
da 20 a 30 id. . . .	„ 0.60	id. 0.90
da 30 a 40 id. . . .	„ 0.80	Lire 1.20
da 40 a 50 id. . . .	„ 1.00	id. 1.50

Oltre i 50 grammi si aggiungeranno per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi centesimi 20 o 30 secondochè la lettera viene francata o spedita non franca.

2. Le lettere da distribuirsi nel distretto dell' Uffizio in cui sono impostate sono soggette alla tassa di centesimi 5 se francate, 10 se non franche.

3. Le lettere semplici pei soldati e sotto uffizial dell' Esercito e dei Volontari, nonchè pei marinai dell' Armata, saranno francate con 10 centesimi e ne pagheranno 20 se non francate.

4. Le lettere non francate dei militari di ogni grado dell' Esercito, dei Volontari e dell' Armata, che portano il bollo di un uffizio militare o quello *Armata di Operazione* saranno soggette alla tassa di 20 centesimi secondo il peso.

5. Le gazzette e le opere periodiche sono soggette alla tassa di 1 centesimo per ogni esemplare, il cui peso non ecceda i grammi 40; da 40 a 80 2 centesimi; da 80 a 120 3 centesimi; e così di seguito aggiungendo un centesimo di 40 in 40 gr. o *frazione* di 40 *grammi*.

6. Le stampe non periodiche pagheranno la tassa di 2 centesimi per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

Non è permesso alcun scritto a mano sulle stampe di qualsiasi natura.

Le stampe non francate non hanno corso.

7. Le carte *manoscritte* sotto fascia sono soggette, se affrancate, alle tasse di

Centesimi	20	fino a grammi	50
id.	40	da grammi 50 a	500
id.	80	id. 500 a	1000

e così di seguito, aggiungendo 40 centesimi per ogni 500 grammi o frazione di 500 grammi.

I plichi di carte manoscritte non francati pagano il doppio delle tasse sovra indicate.

8. Per le lettere raccomandate, oltre la tassa ordinaria di francatura, secondo il peso, si pagherà una tassa fissa di centesimi 30.

Per queste lettere, in caso di perdita non avvenuta per forza maggiore, l' Amministrazione corrisponde un' indennità di lire 50.

FRANCOBOLLI

9. I francobolli *del Governo* Austriaco cessano di aver valore nelle provincie occupate dall' Esercito Nazionale, e invece di quelli dovranno essere adoperati francobolli italiani per la francatura delle lettere e stampe.

I francobolli italiani sono di 9 specie di valore diverso, cioè di centesimi 1, 2, 5, 10, 20, 30, 40, 60 e lire 2.

Ogni uffizio postale sarà provveduto della quantità di francobolli necessaria per far fronte alle domande del pubblico.

10. Quando il valore dei francobolli non pareggia l' ammontare della tassa dovuta viene posto a carico del destinatario il doppio della differenza.

I francobolli già usati sono considerati come non apposti, e le lettere sono trattate come non francate.

CORRISPONDENZE PER L' ESTERO

11. Le corrispondenze dirette all' estero sono assoggettate alle tasse stabilite dalle Convenzioni dell' Amministrazione delle Poste del Regno d' Italia colle Poste delle estere nazioni.

Le relative tariffe saranno pubblicate allo sportello della distribuzione di ogni uffizio.

12. Nulla è per ora innovato circa le altri parti del servizio postale.

Addì 14 luglio 1866.

Il Dirett. Gen. delle Poste del Regno d' Italia
G. BARBAVARA.

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di agosto

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode - Disegno colorato per ricamo in *tappezzeria*. - Tavola di *ricami a gulpure*. - Disegno per Album. - Alfabeto. - Grande tavola di ricami. - Melodia facile e *romanza per pianoforte*.

PREZZI D' ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un semestre 6.50 — Un trimestre 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l' importo d' abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla direzione del BAZAR, via S. Pietro all' Orto, 17, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia o in francobolli.

L' AVVOCATO TEODORICO VATRI

darà pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Comm. regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull' ordinamento delle Provincie Venete.

È uscito il primo fascicolo e fra tre giorni usciranno il secondo ed il terzo.

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all' Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L' Amministrazione.

AVVISO

Dal sottoscritto ti vende per italiane lire 3 l' **Album della Guerra** illustrato.

La **Perseveranza** . .	per	soldi	5	al	numero.
Il **Sole**	„	„	4	„	„
L' **Opinione**	„	„	2	„	„
Il **Secolo**	„	„	2	„	„
Il **Diritto**	„	„	2	„	„
Il **Corriere Italiano** .	„	„	2	„	„
Il **Pungolo**	„	„	2	„	„
La **Gazzetta del Popolo**	„	„	2	„	„

Esso tiene inoltre un forte deposito della **Teoria Militare** per la Guardia Nazionale, nonchè tutte le **Opere Legali** occorrenti per l' inaugurato nuovo Governo, ed è l' unico incaricato per ricevere gli abbonamenti alla **Gazzetta Ufficiale del Regno.**

P. GAMBIERASI.

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI

IN UDINE

AL SERVIZIO DI S. M.

VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali si nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri spumanti semplici pelle bibite gazose estemporanee a *prezzi ridotti*.

Postasi anche nell' attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d' acque minerali, di *Recoaro*, *Valdagno*, *Reinarique*, *Catulliane*, *Franco*, *Capitello*, *Staro*, *Salsajodico di Sales*, *Branco Jodico* del *Bagazzini*, *di Vichy*, *Seidlitz*, delle di *Boemia*, di *Gleichemberg*, di *Selters*, ecc., s' impegna della giornaliera fornitura sì dei fanghi termali d' Abano che dei bagni a domicilio dei chimici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siroppo concentrato di Salsapariglia composto di Quetainè farmaco chimico di Lione, riconosciuto pel migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavia pella cura radicale delle malattie *secrete, recenti ed inveterate*. Questo rimedio offre il vantaggio d' essere meno costoso del Roob, ed attivo in ogni stagione *senza ricorrere* all' uso dei decotti.

Eminentemente efficace è l' injezione del Quet unico e sicuro rimedio per guarire le Blenoree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copaine e Cubebe.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d' Olio di Merluzzo semplice di Serravallo di Trieste, di Yongh. Haggh, Langton, ecc. ecc. con Protojoduro di ferro di Pianeri e Mauro di Padova, Zanetti e Serravallo di Trieste, Zanetti di Milano, Pontotti di Udine, *Olio di Squallo* con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia *il deposito delle eccellenti e garantite* sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di *Seidlitz Moll genuine di Vienna come riscontrasi* dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Infine primeggiano le calze elastiche di seta, filo e cotone per varici, cinture ipogastriche, clisopompe per clisteri per injezioni, telescopi di cedro e di ebano, *speculum vaginae* succhia latte, coperte, pessori, siringhe inglesi e francesi, polverizzatori d' acqua, misuragocce bicchierini pel bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cinti di 40 grandezze con molle di nuova invenzione e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s' impegna pel ritiro di qualunque *altro farmaco mancante nel suo* deposito.

Direttore, avv. Massimiliano Valvasone.
Gerente responsabile, Antonio Cumero.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.